

ANALISI D'OPERE

fissano in modo mirabile l'atteggiamento della Chiesa di fronte ai problemi della vita economica e sociale moderna. L'A. tiene anche frequentemente conto di opinioni recenti e autorevoli della scuola sindacale cattolica francese.

F. E. LOFFREDO

M. RIGAUX, *Est-il vrai que l'Eglise s'en désintéresse ?*, un vol. di pagg. 240, Paris, Edition Spes, 1935.

È un piccolo libro che ha scopi piuttosto divulgativi, ma dice cose da molti, da troppi forse, ignorate. L'Autore risponde a un'obiezione che spesso fu rivolta alla Chiesa, anche sotto forma di accusa. Essa, si è detto, non ha fatto quanto poteva e doveva per risolvere i problemi sociali.

Dopo aver premesso che la dottrina è certamente fuori causa, il Rigaux fa un primo importantissimo rilievo: di fronte alla Chiesa i problemi, attraverso i tempi, si ripetono. Anche quelli sociali. Per esempio: non è da oggi soltanto che essa incontra non il socialismo, ma i socialismi: gnostici e manichei nei primi secoli, catarì e albigesi nell'XI e nel XII, fraticelli nel XIII, anabattisti nel XVI, ecc. Perciò fin dai primi secoli si è svolta l'opera sociologica della Chiesa: da San Basilio a Sant'Ambrogio, a San Tomaso, al Suarez. La fonte sacra dunque esiste ed è sempre vitale. Ma spetta agli uomini della Chiesa compiere la trasfusione nelle arterie del secolo. E il secolo è qualcosa di concreto che cambia, che non basta amare, ma bisogna conoscere in ogni momento della sua evoluzione per potergli applicare con efficacia i grandi principî della salvezza.

Questo problema porta sulla scena gli uomini. Diventa cioè un problema di uomini.

L'A. premette ancora alcune considerazioni sulle condizioni d'ambiente necessarie affinché possa esplicarsi l'azione della Chiesa.

Quindi passa a distinguere l'azione della gerarchia ecclesiastica da quella dei laici cattolici militanti. Delle due categorie viene esaminato con felice analisi, ricca di esempi interessantissimi, il comportamento nella prima metà del secolo XIX: degli anni cioè che segnarono l'inizio della grande industria e il sorgere della questione operaia. Per il periodo che segue, fra il 1850 e la «*Rerum Novarum*», l'A. si limita ad alcune citazioni, soprattutto di lettere e discorsi di Vescovi. L'opera risulta così un poco sproporzionata; ma, dato lo scopo divulgativo da noi già rilevato, il difetto non intacca molto il valore del volume.

E. P. TAVIANI

R. VERRIER, *Roberty, Le positivisme russe et la fondation de la sociologie*, un vol. di pagg. 333, Paris, Félix Alcan, 1934.

Discepolo di Paul Adam e di Eugène De Roberty, l'A. ha potuto comporre una minuziosa biografia, nella quale, attraverso la descrizione della evoluzione scientifica del grande sociologo russo, si ha un panorama complessivo di tutto il movimento filosofico russo compreso fra le due tendenze del positivismo e della scuola sociologica.

Con particolare accuratezza sono trattati: il periodo scientifico compreso fra la fondazione della prima società di sociologia e la fondazione, in Francia, della scuola russa degli alti studi sociali, e il periodo successivo dell'attività politica oltretutto scientifica.

Il libro contiene anche una bibliografia delle principali opere del Roberty.

E. LOFFREDO